

STEPHENIE MEYER

AUTRICE DI TWILIGHT

THE  
HOST

L'OSPITE



Rizzoli



**STEPHENIE MEYER è nata nel 1970. Vive in Arizona con il marito e tre figli. Con la tetralogia di *Twilight* ha riscosso uno straordinario successo e ha venduto milioni di copie in tutto il mondo. Da questo romanzo è tratto l'omonimo film di Andrew Niccol.**

---

Due anime e un solo corpo: è così che Melanie e Wanda si conoscono. Una è l'ospite terrestre, l'altra è lo spirito alieno, entrambe sono pedine in una furiosa guerra per il possesso del pianeta. Dovrebbero odiarsi e tentare di distruggersi a vicenda, ma avviene l'imprevisto: le due condividono pensieri, emozioni e sentimenti, fino a che l'amore travolge anche l'anima impassibile dell'aliena convincendola a infrangere ogni regola per aiutare la specie degli umani in estinzione.

Rizzoli VINTAGE

Stephenie Meyer

# THE HOST

Rizzoli

Titolo originale: *The Host*

© 2008 by Stephenie Meyer

This edition published by arrangement with Little, Brown and Company,  
New York, New York, USA. All rights reserved

© 2008 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06518-4

Prima edizione Rizzoli: maggio 2008

Prima edizione Rizzoli Vintage: febbraio 2013

Traduzione di Luca Fusari

Realizzazione editoriale: Conedit Libri S.r.l. - Cormano (MI)

L'autrice ringrazia per il permesso  
di usare la poesia di May Swenson.

Copyright © 1994 by The Literary Estate of May Swenson.

Su licenza di Houghton Mifflin Company. Tutti i diritti riservati.

[www.rizzoli.eu](http://www.rizzoli.eu)

Questo romanzo è un'opera della fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'Autore o, se reali, sono utilizzati in modo fittizio. Ogni riferimento a fatti o persone viventi o scomparse è del tutto casuale.

# THE HOST

*A mia madre Candy,  
per avermi insegnato che l'amore  
è la parte migliore di ogni storia*

*Domanda*

*Corpo mia casa  
mio cavallo mio segugio  
cosa farò  
quando sarai caduto*

*Dove dormirò  
Come cavalcherò  
Cosa cacerò*

*Dove andrò  
senza la mia monta  
impaziente e veloce  
Come saprò  
se nel folto degli alberi  
c'è pericolo o tesoro  
Quando il Corpo il mio buon  
cane ingegnoso morirà*

*Come sarà  
giacere in cielo  
senza soffitto né porta  
e il vento per occhio  
con una veste di nuvole  
come mi nasconderò?*

*(May Swenson)*

## Prologo

### L'inserzione

Il nome del Guaritore era Acque Profonde.

Era un'anima, buona per natura: compassionevole, paziente, onesta, virtuosa e piena d'amore. L'ansia era un'emozione insolita, per lui.

Ancor più lo era l'irritazione. Tuttavia, Acque Profonde abitava un corpo umano, perciò l'irritazione a volte era inevitabile.

Tra i bisbigli e il brusio degli studenti di Guarigione all'altro capo della sala operatoria, si fece serio. Un'espressione che stonava, su labbra abituate a sorridere.

Darren, il suo fedele assistente, se ne accorse e gli diede un colpetto sulla spalla.

«Sono soltanto curiosi, Guaritore» disse a bassa voce.

«L'inserzione è un intervento tutt'altro che interessante o difficile. Qualsiasi anima è in grado di compierlo, in caso di emergenza. Per quanto osservino, oggi non impareranno niente.» Fu sorpreso di sentire la propria voce, di solito suadente, viziata da un accento severo.

«Non hanno mai visto un umano adulto» disse Darren.

Acque Profonde alzò un sopracciglio. «Dimenticano come sono fatti? Non sanno cos'è uno specchio?»

«Sai cosa intendo: un umano selvatico. Senz'anima. Un ribelle».

Il Guaritore osservò il corpo privo di sensi della ragazza, prona sul tavolo operatorio. Mentre ripensava alle condizioni in cui si trovava quel povero corpo malconcio quando i Cercatori lo avevano consegnato ai laboratori di Guarigione, sentì un'ondata di compassione. Quanto dolore aveva sopportato.

Ovviamente, a quel punto era perfetta: totalmente guarita. Se n'era occupato di persona.

«È identica a noi» mormorò a Darren. «Abbiamo tutti un volto umano. E quando si sveglierà, diventerà una di noi.»

«Gli allievi sono un po' su di giri, tutto qui.»

«L'anima che stiamo per impiantare non merita che il corpo ospite venga sbeffeggiato così. Come se non bastassero i problemi del periodo di acclimatazione. Non è giusto infliggerle tutto questo.» Acque Profonde non alludeva alle beffe degli studenti. Sentì l'irritazione riaffiorare.

Darren gli diede un'altra pacca amichevole. «Andrà tutto bene. La Cercatrice ha bisogno di informazioni e...»

Alla parola «Cercatrice», il Guaritore lanciò un'occhiataccia al suo assistente. Darren trasalì, stupito.

«Scusa» si affrettò ad aggiungere Acque Profonde. «Scusa la reazione. Il fatto è che temo per il destino di quest'anima.»

Il suo sguardo si spostò verso il crioserbatoio issato su un piedistallo accanto al tavolo. Il led acceso, rosso opaco, indicava che era in modalità di ibernazione.

«Quest'anima è stata scelta appositamente per la missione» lo blandì Darren. «È un soggetto eccezionale, più coraggioso della media. Le sue vite parlano chiaro. Scommetto che se fosse stato possibile chiederglielo, si sarebbe offerta volontaria.»

«Chi di noi non si offrirebbe, se gli chiedessero di fare qualcosa per il bene comune? Ma in questo caso? Stiamo davvero agendo per il bene comune? Non metto in dubbio la sua disponibilità, ma è lecito chiederle di sopportare tanto?»

Anche gli studenti di Guarigione discutevano dell'anima ibernata. Acque Profonde li sentiva parlottare; voci sempre più alte e chiassose con il crescere del fermento.

«Ha vissuto su sei pianeti.»

«Io ho sentito sette.»

«Mi hanno detto che non ha mai vissuto due volte di fila nella stessa specie ospite.»

«Possibile?»

«È stata quasi tutto. Un Fiore, un Orso, un Ragno...»

«Un'Alga, un Pipistrello...»

«Persino un Drago!»

«Non ci credo... sette pianeti no.»

«Come minimo sette. Ha iniziato sull'Origine.»

«Sull'Origine? Davvero?»

«Silenzio, per cortesia!» proruppe il Guaritore. «Se non siete in grado di osservare in silenzio e con professionalità, sarò costretto a chiedervi di andarcene.»

I sei studenti tacquero imbarazzati e si scostarono uno dall'altro.

«Iniziamo pure, Darren.»

Era tutto pronto. I farmaci necessari erano disposti accanto all'umana. I suoi capelli scuri e lunghi erano raccolti sotto una cuffia che lasciava scoperto il collo slanciato. Sotto l'effetto di sedativi pesanti, respirava lentamente. La pelle abbronzata dal sole mostrava appena i segni dell'incidente.

«Inizia la sequenza di scongelamento, Darren.»

L'assistente si era già portato a fianco del crioserbatoio. Tolse la sicura e girò la manopola verso il basso. Il led iniziò a pulsare, e con il passare dei secondi a lampeggiare sempre più veloce, cambiando colore.

Il Guaritore si concentrò sul corpo privo di sensi; affondò il bisturi alla base del cranio con movimenti precisi, poi, prima di allargare la fessura, spruzzò un emostatico. Incise con delicatezza i muscoli del collo, attento a non danneggiarli, e scoprì le ossa pallide in cima alla colonna vertebrale.

«L'anima è pronta» lo avvertì Darren.

«Anch'io. Portala pure.»

Il Guaritore avvertì Darren al proprio fianco e senza nemmeno guardare capì che l'assistente era pronto, la mano aperta e in attesa; lavoravano insieme da anni, ormai.

Acque Profonde divaricò l'incisione.

«Mettila nella sua casa» sussurrò.

Sul palmo della mano di Darren apparve la scintilla argentea di un'anima che si risveglia.

Acque Profonde non riusciva mai a guardare un'anima nuda senza restare colpito dalla sua bellezza.

L'anima spiccava sotto le luci della sala operatoria, più luminosa dei riflessi metallici irradiati dal bisturi. Si torceva, si increspava e allungava come un nastro vivo, felice di uscire dal crioserbatoio. I suoi filamenti sottili e morbidi ondeggiavano delicati come fibre argentee. Ogni anima era bella, ma agli occhi di Acque Profonde questa sembrava particolarmente aggraziata.